

## Per la prima volta E i Wiener assumono un'italiana

**ALBERTO MATTIOLI**  
VIENNA

Si chiama Silvia Careddu, ha 39 anni, è evidentemente sarda, suona il flauto (altrettanto evidentemente, molto bene) e sarà la prima italiana a entrare nei Wiener Philharmoniker: attenzione, non la prima donna, ma il primo italiano in assoluto nella storia dell'orchestra più famosa del mondo. Ieri Silvia ha vinto il concorso per un posto di primo flauto che si libererà nel settembre del '17, quando l'attuale titolare andrà in pensione. Gara, pare, tostissima.

A lei sono state risparmiate le eliminatorie in quanto già primo flauto nei Wiener Symphoniker, i «cugini» meno prestigiosi dei Philharmoniker. Ma in semifinale c'erano 24

candidati. In finale sono arrivati in cinque, oltre a lei una slovena e tre uomini, un francese, un russo e uno spagnolo.

Prova: eseguire in orchestra, insieme ai futuri colleghi, gli assoli più pericolosi del *Flauto magico* (appunto), di *Salome*, della *Leonore numero 3* e della *Prima* di Brahms. Careddu ha sbaragliato tutti: «Mi hanno detto che sono stata sempre in testa», racconta. La commissione, secondo le tradizioni democratiche dell'orchestra, era formata da 25 dei suoi professori.

Da Cagliari all'orchestra del Concerto di Capodanno, oltretutto a lungo tacciata di misoginia («Siamo un'orchestra di maschi bianchi e suoniamo musica di altri maschi bianchi»), era la frase

politicamente scorrettissima che circolava fra i leggii), la strada è stata lunga.

Perché il flauto, intanto? «Avrei preferito il pianoforte, in effetti. È stata mamma, maestra elementare e docente di Pedagogia della musica, a convincermi». Seguirono il perfezionamento a Parigi, il primo premio al concorso di Ginevra, molto studio, molta musica, molti premi, molte orchestre. Per dieci anni Careddu ha suonato a Berlino, dall'anno scorso è a Vienna.

Oggi insegna a sua volta, a Berlino e a Badajoz, è fidanzata con un musicista jazz («Figli? No, e non ne voglio»), ama il concerto in sol maggiore di Mozart, il modo di suonare del suo collega Emmanuel Pahud, ha il rimpianto di non essere

mai stata diretta da Kleiber e di non tornare più spesso al mare nella sua Sardegna.

«Non mi riconosco in una scuola nazionale. Ho iniziato in Italia, ho studiato in Francia e suonato a lungo in Germania». Adesso inizierà ad andare in buca alla Staatsoper e sul palco con i Wiener, le due facce della stessa orchestra. Prima dell'ingresso definitivo nei Wiener come titolare, ci sarà un anno o forse due di prova. Difficile immaginare un traguardo più prestigioso.



NEDA NAVAE

Silvia Careddu, 39 anni



Peso: 15%